GIORNALE DI BRESCIA

Quotidiano

TEATRO STABILE TORINO

Data 18-04-2018
Pagina 46
Foglio 1 / 2

Cederna: «Io, scambiato in Grecia per un migrante»

In scena stasera a Nave lo spettacolo tratto dal libro «Da questa parte del mare» di Gianmaria Testa

Teatro

Elisa Fontana

NAVE. «Dall'interesse comune sul Mediterraneo e sulle migrazioni, dalle storie bellissime di Gianmaria e dalla sua ricerca, musicale soprattutto ma anche poetica, nasce questo nostro lavoro. Una maniera per continuare, in qualche modo, il rapporto che avevamo sul palco, e per trasformare uno sguardo privato sul mondo in un discorso pubblico, in una riflessione sull'umanità». Così Giuseppe Cederna presenta «Da questa parte del mare», spettacolo tratto dall'omonimo libro postumo di Gianmaria Testa (Einaudi, 2016), che è un viaggio, per storie e canzoni («Da questa parte del mare» ha ricevuto la Targa Tenco nel 2007 come migliore album dell'anno) attraverso le migrazioni umane. Diretto da Giorgio Gallione, Cederna è in scena questa sera, alle 21, al Teatro San Costanzo di Nave (via Monteclana, 3), nell'ambito della rassegna «Proposta». Ingresso 10 euro.

Scomparso nel 2016, Gianmaria Testa se n'è andato senza fare rumore, lasciando le sue canzoni e le sue parole: nove dischi; più di tremila concerti in Francia, Italia, Germania, Austria, Belgio, Canada, Stati Uniti e Portogallo; quattro serate sold out all'Olympia e, in ambito extra musicale, la collaborazione ad alcuni spettacoli teatrali con Cederna, Giuseppe Battiston, Erri De Luca e altri.

«Da questa parte del mare» non è soltanto la restituzione del libro di Gianmaria Testa; dentro lo spettacolo ci sono anche altri compagni di viaggio, altri «testimoni», accomunati dalla stessa cifra: uno sguardo senza retorica sul tema delle migrazioni moderne. Alla stesura del testo dello spettacolo hanno contribuito anche Marco Revelli - suo il pezzo di apertura su Lampedusa - e l'avvocato Alessandra Ballerini che, dal suo punto di vista, racconta cosa significa assistere ad uno sbarco.

In prima persona. «Poi c'è la mia storia - svela Cederna -. Ero in vacanza, in Grecia. Mentre i migranti dalla Turchia arrivavano sulle coste, ad un certo punto, sono stato confuso anch'io per un migrante. Per un attimo, mi sono sentito uno di loro; poi ho reagito. Ricordo ancora la mano del poliziotto su di me, e il mio sguardo prima di andar via, fisso sui migranti, dietro la rete metallica. Lo spettacolo ci obbliga a fare i conti con la nostra umanità e disumanità, anche, per cercare di essere un po' migliori».

Accompagnato dalle musiche di Testa, che «entrano ed escono come una corrente marina», Cederna dà vita ad una «multibiografia di persone e di luoghi», come l'ha chiamata Erri De Luca nella prefazione del libro: c'è la storia dell'operaio africano che, dal Piemonte, decide di tornare a Lampedusa per ritrovare gli occhi della donna che l'ha fatto innamorare; e c'è, alla fine, il ricordo di un bambino che pesca dalla memoria l'immagine della mamma, che si commuove cantando le canzoni dell'emigrazione italiana. «Sono le storie di Gianmaria, queste - sottolinea Cederna -. Le storie di una persona curiosa, che sapeva ascoltare gli altri, con umanità». //

Erri De Luca l'ha definito nella prefazione «multibiografia di persone e di luoghi»: così anche sul palco

Codice abbonamento: 124691

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GIORNALE DI BRESCIA

Quotidiano

TEATRO STABILE TORINO

Data 18-04-2018
Pagina 46
Foglio 2 / 2

Lo spettacolo. Giuseppe Cederna nello spettacolo «Da questa parte del mare»

SPETTACOLI

Bellino: «Un film sul reale con uno sviluppo profetico»

Cederna: «Io, scambiato in Grecia per un migrante»

UN CAPOLAVORO DI SUGGESTIONE

Codice abbonamento: 124691

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.